Anno XVII. — Giovedì 26 Ottobre 1882 — N. 255

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante il periodo elettorale, il « Giornale di Udine » si vende a 5 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto che erige in corpo morale l'Opera pia elemosiniera Salerno in Corneto Tarquinia.
3. Id. id. sugli uffici ammessi all'esenzione dalle tasse postali.
4. Id. id. che istituisce in Eboli una scuola pratica di agricoltura.
5. Id. id. che modifica lo statuto della Banca popolare cooperativa di Modugno.
6. Disposizioni nel personale giudiziario e dai telegrafi.

La stessa *Gazzetta* del 23 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto che scioglie l'amministrazione della confraternita dei SS. Gregorio ed Antonio abate in Itri.
3. Id. id. che autorizza il comune di Vittorio ad applicare il massimo della tassa di famiglia.
4. Id. id. che erige in corpo morale l'opera Pia Pennese in Napoli.
5. Id. id. per aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Parma.
6. Id. id. che autorizza la Banca mutua popolare di Fossacesia.
7. Id. id che modifica gli elenchi dei comuni ammessi a godere dei sussidi per esecuzione di opere pubbliche.
8. Disposizioni nel personale giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

MINISTERO DELL' INTERNO
Circolare.

Ai Prefetti del Regno.

Con decreto 2 ottobre 1882, n. 1019, S. M. il Re convocava i Collegi elettorali del Regno all'effetto di eleggere il numero di deputati a ciascuno di essi rispettivamente assegnato dalla legge (testo unico) 24 settembre 1882, n. 999 (Serie 3.ª).

Le elezioni avranno luogo in conformità della nuova legislazione, di cui si fa la prima applicazione. Le difficoltà pratiche che non possono non presentarsi, e che diedero già luogo a numerose questioni proposte a questo Ministero, rendono necessarie alcune istruzioni intese a rendere più agevole il còmpito delle Giunte municipali e degli uffici elettorali.

§ 1. — *Liste elettorali.*

Le elezioni debbono farsi in base alle liste definitivamente approvate il 23 maggio 1882, a termini dell'art. 23 del R. decreto 26 gennaio 1882, emanato in forza dell'art. 104 della legge. Le sole variazioni che la Giunta municipale ha potuto e può in ogni tempo apportare alle liste sono quelle che prescrivono gli articoli 36 e 40 della legge.

Nei comuni in cui non sia stata eseguita, a norma dell'art. 84, la fusione dalla lista antica con la lista complementare, dovranno affiggersi nelle sale delle elezioni le due liste separate, oltre l'elenco di cui all'art. 22 della legge.

Nei comuni nei quali sia stata compiuta la fusione delle due liste basta che ciascuna copia sia autenticata dalla Giunta municipale, come conforme alle liste decretate definitivamente dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali, giusta l'art. 37 della legge, colle variazioni apportate a norma dei citati art. 36 e 40.

Cessata la causa per la quale un individuo, in applicazione dell'art. 14, sia stato iscritto nell'elenco di cui all'art. 22 il suo nome dovrà, per cura dalla Giunta municipale, essere cancellato dal detto elenco, e incritto nella lista degli elettori ammessi a votare, avuto riguardo al penultimo capoverso dell'art. 57.

La Giunta deve parimente cancellare dalla lista degli elettori e iscrivere nello elenco di cui all'art. 22 gli individui che si trovino attualmente in una delle condizioni contemplate dall'art. 14.

La Giunta, a norma dell'art. 46, deve esercitare queste sue facoltà in ogni tempo. E ad essa spetta egualmente in ogni tempo la facoltà:

1. Di cancellare dalle liste i nomi degli elettori la cui morte sia comprovata da documenti autentici;
2. Di cancellare i nomi degli elettori iscritti duplicatamente;
3. Di cancellare i nomi di coloro che abbiano perduto, o pei quali sia sospeso il diritto elettorale, con sentenza passata in giudicato;
4. Di eseguire le iscrizioni e le cancellazioni ordinate con sentenza della Corte d'Appello, e notificate dal Publico Ministero, a norma dell'art. 39.

Non ho bisogno di segnalare alla S. V. l'importanza grandissima di queste operazioni della Giunta, bastando considerare che per la proclamazione dei deputati eletti, a norma dell'articolo 74, occorre la determinazione precisa del numero degli elettori regolarmente inscritti nelle liste.

§ 2. — *Sezioni — Luogo del voto*

Gli articoli 47 e 48 della legge contengono le disposizioni fondamentali per la costituzione delle sezioni, e col R. decreto 24 settembre 1882 venne provveduto all'attuazione delle prescrizioni dell'art. 48.

Ma il silenzio della legge sulla ripartizione delle sezioni ha dato luogo ad alcuni dubbi, dei quali è opportuna una soluzione generale e uniforme.

Giova anzitutto rammentare che, con parere del Consiglio di Stato, venne ritenuto che « l'autorità comunale » a cui spetta, per l'art. 48, di procedere alla ripartizione delle sezioni, è la Giunta municipale.

I criteri coi quali conviene procedere a tale ripartizione sono i seguenti:

1. Il numero degli elettori di cui si deve tener conto è quello degli iscritti nelle liste definitivamente approvate dalla Commissione provinciale, a norma dell'art. 37;
2. Nel computo degli elettori, in base al quale si eseguisce la ripartiziona degli elettori in sezioni, non vanno compresi gli elettori che, in applicazione dell'art. 14, sono iscritti nell'elenco di cui all'art. 22;
3. La legge non stabilisce alcuna norma pel modo di riparto degli elettori fra le sezioni; tale riparto può eseguirsi o aggruppando gli elettori per quartieri, regioni o rioni, oppure dividendoli per ordine alfabetico.

Il criterio da seguire è di rendere agevole agli elettori l'esercizio del loro diritto.

In caso di violazioni di legge per parte dell'autorità comunale è sempre aperto il ricorso al Governo del Re, che provvede, previo parere del Consiglio di Stato.

(continua) *Il Min.*: **Depretis.**

L'*Euganeo* ha da Roma, 24:

Questa mattina, il *Popolo Romano*, organo incontrastato dell'on. Depretis, propugna con parole calorosissime la rielezione del comm. *Francesco Piccoli*, come uomo della maggiore competenza in tutte le questioni amministrative, di cui dovrà occuparsi quasi esclusivamente la nuova Camera.

Dichiara incontrastate le rielezioni di Tenani, Chinaglia e Romanin Jacur, ch'esso loda con le più lusinghiere espressioni.

Il foglio ministeriale, ricorda, a titolo d'onore per l'on. Romanin, la sua pregevolissima relazione sulla legge per le bonifiche dei terreni paludosi, votata dalla Camera defunta.

Finalmente, sostiene la rielezione dell'on. Luzzatti, Bonghi e Visconti Venosta per il 2° Collegio di Treviso.

Tutto questo dimostra il perfettissimo accordo dell'on. Depretis con gli uomini principali di parte moderata.

I radicali sono furibondi.

Il corrispondente romano del *Secolo* dice credersi a Roma che la podagra del Depretis sia una podagra elettorale, diretta a « far apparire un'astensione assoluta per evitare le recriminazioni di Zanardelli e di Baccarini sul contegno di parecchi prefetti che lavorano a tutt'uomo per la trasformazione fusionista ».

« Il lavoro elettorale, prosegue il corrispondente, sarebbe diretto da Bolis per l'alta e media Italia, e da Lovito pel mezzogiorno. Entrambi sarebbero guidati da Breganze, capo gabinetto di Depretis ».

IL REGIME DELLE BOMBE IN FRANCIA

Si telegrafa da Parigi 24:

Si hanno da Lione i particolari sullo scoppio delle bombe avvenuto ieri notte.

Il caffè del teatro Bellecour era ancora affollato, quando entrarono due signore accompagnate da due giovinotti eleganti e da un uomo d'aspetto distinto e cercarono in un gabinetto separato. Le signore coi giovanotti uscirono prima; tenne loro dietro a breve distanze il signore attempato. Non appena costui fu uscito dal caffè si sentirono due tremende detonazioni. Accorse il padrone per vedere che cosa fosse successo; egli cadde rovesciato a terra gravemente ferito mentre sentivasi una terza esplosione.

Il gas si spense per la violenza dello scoppio che atterrò muri, mandò in frantumi vetri e vasellame. Impossibile descrivere le grida di terrore della gente che trovavasi nel caffè e il panico in mezzo al quale tutti si diedero a fuggire.

Ristabilita un po' di calma e accorsa l'autorità si venne a scoprire una miccia accesa tuttavia.

I frammenti delle bombe dimostrano che esse dovevano avere un diametro di 15 centimetri, ed erano cariche di dinamite e di pezzettini di ferro.

I feriti sono quattro, compreso il padrone, il cui stato è grave assai.

Sembra che la cagione dell'orribile attentato sia stata la vendetta. Furono arrestati di nuovo Bordat, dell'*Etendard revolutionnaire*, e Gautier, che era stato rimesso il libertà.

Altre bombe a Montpellier.

Ieri notte, in questa città, due bombe scoppiarono nel giardino della prefettura. Il prefetto Galtier svegliatosi, in preda allo spavento, mandò gli uscieri, muniti di lanterne, a perlustrare il giardino. Allora scoppiò una terza bomba. Gli uscieri atteriti scapparono senza poter vedere nessuno. Stamattina vennero scoperte altre due bombe non scoppiate.

Ieri mattina un terribile incendio scoppiava qui in Parigi, distruggendo l'immenzo cantiere Gromoff e le case adiacenti. Mentre i pompieri erano intenti a domare questo incendio, un altro ne scoppiava nel centro della capitale. I danni, complessivamente, sono calcolati a dieci milioni di franchi. Credesi si tratti di una vendetta. Intanto la popolazione è atterrita.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I versamenti del prestito, per l'abolizione del corso forzo, sono quasi finiti. Mancano soli 45 milioni, a completare la somma.

— La salute dell'onor. Depretis continua a migliorare.

— Forma oggetto di commenti, nei circoli della capitale, la visita di congedo fatta dal nuovo Nunzio papale a Parigi all'ambasciata francese al Quirinale. Tale visita finora da alcun Nunzio era stata mai fatta.

— Berti, vista la grave opposizione incontrata, rinuncierà alla proposta di incamerare il due per cento degli utili delle Casse di Risparmio a favore della Cassa pensioni per gli operai.

— Ieri mattina nella via Testa Spaccata il muratore Volpi assaliva il facchino Frattini e lo freddava con una coltellata al cuore. Il Frattini conviveva con una figlia minore del Volpi.

Ierl'altro i due amanti eransi recati in casa del Volpi e, nella sua assenza, lo avevano derubato di vari oggetti. Il Volpi meditò allora di vendicarsi.

Egli fu tosto arrestato. Più tardi l'autorità ordinava anche l'arresto della figlia.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il ministro dell'istruzione pubblica comunicò alle autorità scolastiche provinciali di Graz che in avvenire gli sarà impossibile ottenere dal ministero della guerra l'esenziona dal servizio per i maestri arruolati in caso di mobilizzazione.

— L'inserviente postale di Budapest Lazar fu condannato a 5 anni di carcere duro per defraudi.

Francia. Si ha da Parigi che in seguito al sequestro di carte operato dalle autorità inquirenti a Montceau-les-Mines si avrebbe la prova che il comitato rivoluzionazio di Parigi e Ginevra lavoravano per sollevare la società operaie dell'intera Francia. Il movimento prematuro di Montceau, quello di cui occupasi ora la Corte d'Assise di Chalons, mandò a monte ogni cosa, sventando la trama.

Il presidente di detta Corte, signor Masson, ha ricevuto una lettera minatoria così concepita: « Maître président, si tu charges trop nos amis, je te ferai mourir au petit feu. Je me fiche de la justice comme d'une guigne. » Dal timbro della lettera apparisce impostata a Lione.

A Beaucourt, Alto Reno francese, la ditta Iapy fréres ricevette da Parigi, dal « Comitato della dinamite » l'ingiunzione di aumentare del 30 per cento il salario degli operai. In caso diverso sarà fatta saltare in aria l'officina e i padroni verranno uccisi.

Gli scioperi sono ricominciati a Parigi. I tappezzieri domandano che il lavoro sia fissato a dieci ore, e che il salario della giornata sia portato a nove franchi. I padroni domandano sia riservato il primo punto per ulteriori accordi; quanto al salario offrono 8 e 50.

— A Saint Etienne furono trovati degli affissi che eccitavano la popolazione ad uccidere quel procuratore di Stato.

Germania. Tutti i giornali di Berlino deplorano la scarsa accorrenza alle urne degli elettori della campagna. I migliori distretti elettorali diedero per risultato appena il 5 %; in altri distretti le elezioni andarono affatto deserte.

— La Società berlinese degli alpinisti mandò 10,000 marchi agli inondati del Trentino.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
FRIULANA.

ELETTORI!

Nella imminenza di una lotta solenne dalla quale dipendono le sorti della nostra patria, l'Associazione Costituzionale, ferma nel proposito di mantenere e svolgere a beneficio di tutti le libertà conquistate a prezzo di tanti sacrifici, scende in campo e vi propone i nomi delle persone ch'essa reputa le più degne del vostro suffragio.

Oltre che presentare sicure garanzie di moralità e di rispettabilità, tali persone vi sono già note per la loro fede incrollabile nei destini della patria, e per quella elevata rettitudine di carattere che forma il più bel vanto delle forti popolazioni del Friuli.

Collegio di Udine I.
(*Udine, Palma, Latisana, Codroipo, S. Daniele*)

Co. Detalmo di Brazzà.
Co. Antonino di Prampero
Avv. dott. Luigi Schiavi

Collegio di Udine II.
(*Tolmezzo, Gemona, Cividale*)

Giuseppe Di Lenna

Collegio di Udine III.
(*Pordenone, San Vito, Spilimbergo*)

Alberto Cavalletto
Co. Nicolò Papadopoli
Comm. Antonio Sandri

ELETTORI!

Il programma del partito liberale si compendia in brevi parole: stabilità nelle istituzioni, giustizia nella amministrazione, equa ripartizione dei tributi, miglioramento nelle condizioni delle classi popolari, prestigio nazionale rialzato.

Questo programma è conforme al sentimento della maggioranza del Paese, e voi, onorando dei vostri voti i candidati che vi proponiamo, avrete sicuramente provveduto al bene della patria.

Udine, 22 ottobre 1882.

Il Comitato elettorale

Adolfo dott. Mauroner, vicepresidente

Kechler cav. Carlo – Vincenzo ing. Canciani – Raimondo ing. Marcotti – Pietro dott. Domini – Gio. Batt. dott. cav. Fabris – Rizzani Leonardo – Giov. Andrea avv. co. Ronchi – Di Trento co. Antonio – Luigi avv. Perissutti – Lucio avv. Coren – Buzzi Mattia – Di Monterealo co. Giacomo – Paolo Giunio cav. dott. Zuccheri – Freschi co. Antonio.

L'ultimo programma di Stradella
e i nostri candidati

Molti elettori ci domandano quale sia il programma dei nostri candidati.

Veramente la domanda, se da un lato è giustificata dalla arruffata condizione politica del momento, parrebbe dall'altro lato superflua, chi ricordi il grande concetto di conciliazione a cui si ispirò la elevata mente del Minghetti a Cologna e a Milano.

Nessun liberale potrebbe ricusare il suo appoggio a un programma di riforme amministrative e tributarie, qual'è quello delineato dal Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso.

Tale programma è, sotto quest'aspetto, comune anche ai nostri candidati.

I nostri candidati, però non credono che un programma di riforme basti a delineare un partito di governo. E però, accettandolo come una promessa, e proponendosi di secondarne lo svolgimento con un leale appoggio all'on. Depretis, non mancheranno di star vigilanti contro i pericoli che un recente passato fa temere. Conviene circondare Depretis di uomini saldi nei più corretti principi di governo, affinchè egli tragga forza dal loro leale appoggio, e abbandoni quello malfido dei radicali, e degli avventati.

Questo è il programma dei nostri candidati; e noi crediamo che i liberali non avranno mai a pentirsi di averli onorati del loro voto.

Eleggano dunque:

Detalmo di Brazzà
Antonino di Prampero
Luigi avv. Schiavi

Lo spirito della « Patria del Friuli. » La *Patria del Friuli* dimentica per un momento le discordie che ha in casa, per dar un'occhiata nella casa del vicino.

Noi ci siamo proposti nella presente lotta elettorale, di non deviare di una linea dalla strada che è tracciata a chi sente la dignità personale, e quella della causa al cui trionfo consacra le sue forze.

Lasciamo ad altri dare il triste spettacolo di lotte violente e personali, non da altro suggerite che da passioni private. A tale spettacolo il pubblico ride, e apprende una volta di più che il senso della libertà e del rispetto alle altrui opinioni non si trova là dove più si alza la voce per sbraitare di progresso e di educazione popolare.

La *Patria* accusa i nostri candidati di star chiusi nella cerchia del partito conservatore: e chiama il Di Lenna uno dei più astiosi e intransigenti fra i moderati. Se conservatore è ognuno che non sia un ***capriolo politico***, i nostri candidati si onoreranno di essere chiamati conservatori: se intransigente è colui che non è un *camaleonte*, il Di Lenna, uomo di un solo colore, non si lagnerà dell'accusa della *Patria*. È certo che fra i nostri candidati non si trovano e non si troveranno mai

coloro che nel campo politico fanno la piroetta, secondo la musica del capo-orchestra. I nostri candidati hanno la ingenuità di professare rettitudine di carattere politico, di volere libertà per tutti, non per sè soltanto, di non *imporre* la loro volontà ad alcuno, essi si limitano a *proporre* apertamente e lealmente le loro idee, sperando che gli elettori le comprendano e le seguano.

L'avv. Solimbergo. La candidatura dell'avv. Solimbergo è accettata tanto dall'Associazione progressista, quanto dalla popolare.

Noi non ci meravigliamo punto di questa concordia sopra un nome, che manca di qualunque significato: poichè si sa che le persone di minor valore sono le meno combattute.

Occorreva tanto alla lista progressista quanto alla popolare un terzo nome, qualunque si fosse, per presentarsi al completo: e l'hanno trovato accogliendo fra i loro candidati, il cessante deputato di S. Daniele.

Quali siano i titoli del Solimbergo alla rielezione, noi però non riusciamo a comprendere.

Abbiamo letto attentamente delle colonne di biografia pubblicate sul di lui conto dalla *Patria del Friuli*, e i soli fatti che si adducano come suoi titoli alla deputazione sono i seguenti: Fu in India per incarico del Ministero. — fece una relazione del viaggio — è giornalista.

Davvero è troppo poco!

Ricordiamo noi pure le speranze che l'avv. Solimbergo aveva fatto sorgere, quando si seppe della spedizione commerciale a Singapore e Giava, e dell'incarico a lui dato di studiare i rapporti commerciali fra l'Italia e quelle regioni; ma tutto il paese è pur troppo testimonio della delusione che ne è seguita.

L'avv. Solimbergo non ha saputo trarre alcun partito da così magnifica occasione di farsi un nome, e di rendersi utile alla patria.

Egli è ripiombato nella oscurità di prima.

Due anni di deputazione politica non lo hanno fatto conoscere in alcun modo: mai una parola, che sia uscita dal suo labbro, mai una relazione parlamentare, mai che sia stato chiamato a formar parte di commissioni almeno un poco importanti.

Nulla: veramente, e assolutamente nulla!

Gli elettori di Udine I si possono accontentare di un simile deputato?

Fosse almeno uno di quegli uomini intelligenti ed attivi, che, senza spiccare nella vita parlamentare, danno un voto illuminato, e rappresentano i grandi interessi del Collegio che li ha eletti.

Ma quali interessi rappresenta l'avv. Solimbergo?

Vorremmo che qualcuno ce lo indicasse!

Noi non ne conosciamo veruno: a meno che non sia l'interesse del suo *Giornale delle Colonie*, che, senza i sussidi del Ministero degli esteri, non vivrebbe un giorno!

Udine vorrà dunque mandare al Parlamento un uomo che pel suo passato politico è la negazione di qualunque attività parlamentare; e che per la sua professione è legato da necessaria sommissione al Ministero?

Si avverta che queste osservazioni non toccano al carattere dell'avv. Solimbergo: la sua rettitudine è fuori di questione; ma non basta la rettitudine a dar titolo alla deputazione: e d'altra parte la moralità politica esige che i deputati evitino le posizioni, anche solo in apparenza, equivoche.

Anche nei riguardi degli interessi locali che cosa ha fatto il Solimbergo, mentr'era deputato? In che modo li ha promossi ed ajutati?

Crediamo che tutto il suo merito sia stato di correre le scale dei Ministeri quando da Udine gli venivano dei telegrammi o delle lettere, come un commesso politico; ma la sua opera non è stata di certo efficace in alcun modo.

Perchè i deputati abbiano influenza, occorre che abbiano saputo meritarsi autorità!

Le gravi quistioni che si agitano in gran parte del Collegio di Udine I, per la condotta d'acqua del Ledra attraverso i territori di tanti Comuni, i dissensi profondi fra il Consorzio Ledra e molti Comuni consorziati, le minaccie di liti, avrebbero dovuto richiamare l'attenzione di chi aveva l'onore di sedere deputato per S. Daniele Codroipo. Per poco avess'egli avuto di autorità, e di valore personale, sarebbe stato ufficio suo assai nobile ed utile, prendere in mano la questione, studiarla, e cercare di comporla: il che certamente non è difficile per chi voglia occuparsene senza prevenzioni, e coll'occhio rivolto alla buona riuscita di quella grande opera di pubblica utilità, ed all'interesse dei Comuni consorziati.

Insomma l'avv. Solimbergo nulla ha fatto di serio nè per la grande, nè per la piccola patria: egli potrà essere un deputato desiderato dalle consorterie personali, per averlo obbediente ai loro cenni: — ma il Collegio di Udine I deve cercare altri e migliori rappresentanti.

Il comm. Seismit-Doda, secondo si rileva dal *Diritto*, avrebbe rinunciato alla candidatura Udine I. Infatti in quell'autorevole diario romano, che è assai amico del comm. Seismit-Doda, si legge una lettera colla quale questi si dichiara riconoscente agli elettori del collegio di Firenze IV, che lo portano a loro candidato: e di più si leggono le seguenti parole: «Possiamo aggiungere che l'on. «Seismit-Doda **ha pure partecipata la «sua accettazione** al presidente del «Comitato centrale di Empoli,» che è il centro del Collegio di Firenze IV.

Siccome nè i talenti reali del Seismit-Doda, nè quelli assai maggiori che gli attribuiscono i suoi ammiratori e i suoi subordinati della *Associazione Adriatica di sicurtà*, possono mai giungere fino a concedergli la prerogativa di rappresentare *due Collegi* ad un tempo, così è chiaro che egli, accettando la candidatura ad Empoli, ha rinunciato alla candidatura di Udine.

Una consolante notizia in questo momento ci vien comunicata da una lettera da Tolmezzo in data 24 corrente:

In seguito alle premure, agli uffici insistenti del nostro **Di Lenna,** il Ministero dei lavori pubblici ha telegrafato alla Prefettura perchè sia indetta l'asta per i lavori d'ingresso della strada nazionale entro l'abitato di Tolmezzo, e per la continuazione e sistemazione della strada stessa fra Tolmezzo e Villa Santina per l'importo di L. 346 mila.

Sempre a merito del **Di Lenna,** lo stesso Ministero ha ordinato di fare nuovi studii per la costruzione del ponte sul Degano nel sito che più soddisfi ai desiderii ed agli interessi degli abitanti ed alla più breve comunicazione fra Villa ed il Canale di Ampezzo.

Eccovi, Elettori del Collegio di Udine II, eccovi, o Carnici, qual'è l'opera indefessa a pro' del nostro Friuli dell'illustre **Giuseppe Di Lenna!**

Da S. Daniele ci scrivono; che il Solimbergo ha trovato nel suo antico Collegio un altro rivale del suo stesso partito; e questi è l'ingegnere Rosmini, il quale va girando per quel Distretto e per quello di Codroipo. Soggiungono poi anche, che a Codroipo fra i suoi sostenitori c'è pure lo Zuzzi, già deputato di estrema Sinistra. Più sotto lo stesso corrispondente chiude la sua lettera colle seguenti parole: «Rimasi stomacato, leggendo ieri gli sperticati elogi della *Patria del Friuli*, alle mediocrità, che sono portate dai progressisti, e la dichiarazione che si sostiene l'Orsetti al confronto del Colonnello di Lenna, perchè questi è un moderato. Lo essere progressisti vorrebbe dunque dire, che si elevano gli..... perchè non si trova di meglio tra i proprii partigiani? Quale confessione, mio Dio, è questa mai della propria inferiorità! Quale severo giudizio di sè medesimi fanno a questo modo!»

Da Pordenone ci scrivono:

Qui ha fatto pessima impressione la lettera del prof. Scolari all'avv. Monti. Il prof. Scolari pare sdruccioli un po' troppo verso certe teorie estreme che fanno a' pugni colla professione di fede Monarchica-Costituzionale. Noi crediamo che a furia di paventare la questione sociale, spauracchio di ogni tempo, e pretesto all'attuazione delle più pericolose dottrine, si finisca col darle corpo e vita e tirarci addosso ogni sorta di malanni. Che vuol dire, infatti, quella frase sonora: *nessuna tassa sulla mensa del lavoratore*? Voi, egregio professore, siete un lavoratore, di una sfera molto elevata, se volete, ma sempre un lavoratore. Ebbene, quella vostra frase così elastica, così indefinita, vorrebbe forse dire che voi volete mangiare il pane e la carne, bevere un buon bicchiere di vino, senza che il vostro pranzo sia colpito nemmeno da un centesimo di tasse dirette od indirette? Se codesta è la vostra idea, e se ci trovate il verso di applicarla negli Stati, io non solo vi proclamo il primo deputato di tutti i paesi costituzionali, ma, dopo Cristo, il più grande riformatore.

Io sono un modesto elettore perchè alfabeta, del che non ho motivi di insuperbirmi. Se le vostre teorie, egregio professore, possono essere predicate nelle aule universitarie come voi fate da 25 anni, nel campo della pratica io le reputo molto pericolose. Noi abbiamo bisogno di uomini positivi, con idee chiare, con principj corretti, e tali che non riscaldino le fantasie, non facciano girare i cervelli, che non creino illusioni, ma tendano in quella vece a tener ognuno al suo posto entro i limiti delle legittime ed oneste aspirazioni, insomma entro i limiti della giustizia.

Dalla Carnia ci scrivono: Il sig. Paolo Beorchia-Nigris, presidente del Consorzio dei boschi Carnici, ha scritto delle lettere ai membri della rappresentanza consorziale, ai quali raccomanda la elezione di Deputati Ministeriali, perchè risultando eletti Deputati di opposizione, il Consorzio nulla potrebbe sperare nè ottenere dal Governo!!!

Quando il sig. Paolo ricevette il mandato di presidente del Consorzio dei boschi, ebbe forse anche quello di fare l'agente elettorale?

Un elettore.

Il Beorchia, diciamo noi, fa così la più grande ingiuria ai ministri, oltrechè degradare sè stesso. La cosa poi, sia detto a lode dei ministri stessi, non è nemmeno vera, perchè appunto il Di Lenna ha ottenuto molte cose a favore della Carnia.

Parole e fatti. La *Rassegna* che è stata quella, che ha inventato e sostiene da molto tempo la così detta *trasformazione dei partiti*, per provare che il Minghetti ed il De Pretis v'inclinano del pari, riproduce il seguente periodo *testuale* del discorso dell'on. *De Pretis*:

«Ed io spero che le mie parole po-«tranno facilitare quella *concordia*, quella «feconda *trasformazione di partiti* (Bravo! «benissimo), quella *unificazione* delle parti «liberali della Camera, che varranno a «costituire quella *tanto invocata e tanto «salda maggioranza*, la quale ai nomi sto-«rici tante volte abusati e forse improv-«vidamente scelti dalla topografia del-«l'Aula parlamentare, sostituisca per pro-«prio segnacolo un'idea comprensiva, po-«polare, vecchia come il moto, come il «moto sempre nuova, il *progresso*».

Noi non neghiamo, che questa parola sia molto bella. Anzi, siccome da molto tempo, fate conto un mezzo secolo fa, l'avevamo scelta per nostra divisa, e cercavamo di mostrarcele fedeli sempre dacchè scriviamo nella stampa, abbiamo trovato chi appunto per questo ed in questo ci avversava tra quelli che ora si chiamano *progressisti*, forse perchè cercano il progresso per sè medesimi.

Noi, come l'abbiamo detto più volte, ammettiamo, che, essendosi prima *intesi sulle cose da farsi* si possa fare un accostamento tra i liberali della Camera, che basano sulla saldezza delle istituzioni ogni progresso economico, civile e sociale del nostro paese e vi lavorano di buona fede e con operosità costante. Ma, oltrechè nel giudicare gli uomini non possiamo poi dimenticare il passato, molto meno possiamo chiudere gli occhi per non vedere il presente. Ed il presente è, che malgrado tutte queste belle parole, vediamo in più luoghi la stampa ministeriale non soltanto respingere come un'insidia (così chiamano le parole d'uno che ad essi potrebbe fare da maestro in liberalismo) l'appoggio del Minghetti ai buoni propositi del loro capo, ma anche sostenere la candidatura dei radicali in molti collegi.

Senza parlare d'altri paesi, come mai quelli che vogliono conciliare tra loro per l'*avvenire* i liberali amanti del *progresso* si oppongono alle candidature di *Giuseppe Di Lenna* e di *Alberto Cavalletto*, preferendo ad essi delle nullità provate, soltanto perchè voteranno con essi ad ogni costo e sempre, come quelli che non hanno idee proprie?

Cara *Rassegna*, noi vorremmo che in questo caso i *fatti* fossero conformi alle *parole*.

Capra e cavoli. Signor Direttore, permette ad un *elettore di nuova creazione*, che sa pure scrivere il suo nome e quello fors'anco dei nostri tre deputati, di ricordarle una favola, che si può applicare a certi programmi di oggidì, per darla a bere agli elettori più ingenui di me?

La favola è quella della gastalda, che coltivava i suoi *cavoli* nell'orto e che vi lasciò andare un giorno la prediletta sua *capra* da cui mungeva del buon latte.

La *capra* trovò i *cavoli* molto appetitosi e se li divorò; e la povera gastalda non ne trovò più per imbandirli a' suoi operai.

Quando essa si lamentava col marito di non avere più i *cavoli* per la cena, questi le disse: O che! volevi tu pascere la *capra* e salvare i *cavoli*?

E così leggiamo in molti dei programmi elettorali della stagione: Vogliamo avere un esercito nel quale vi entrino tutti gli Italiani e vi stieno del tempo e bene armati; vogliamo le fortificazioni; vogliamo molte navi corazzate ed una flotta numerosa quanto quella dell'Inghilterra; vogliamo coprire di strade ferrate tutta l'Italia, e che si faccia presto; vogliamo che s'intraprendano molte altre opere pubbliche per dare lavoro a chi lo domanda e poscia pensionare tutti gli operai; vogliamo scuole di tutti i generi, infantili, elementari, complementari, professionali, ambulanti, tecniche, agrarie, commerciali, nautiche, ginnasiali, universitarie e ben pagati e pensionati i maestri, come i medici, i segretarii comunali e tutti gl'impiegati dello Stato.

Viceversa poi, vogliamo l'abolizione di tutte le imposte che pesano sui molti, quella del sale, quelle sui consumi, quelle sulle industrie, sulla agricoltura ecc. ecc.

Insomma addirittura vogliono la *capra* pasciuta e salvi i *cavoli*.

Ma a chi di grazia vogliono darla ad intendere questi ciarlatani di mercato? A noi nuovi elettori, che dovevamo colla *nostra* intelligenza liberare il paese dalle cattive Camere di prima per dargliene una perfetta?

No, signor Direttore. Lo dica Lei per noi a questi cantimbanchi, che ci scambiano colle *marmottine* che ci fanno vedere; noi quando andiamo al mercato sappiamo che se vogliamo comperare qualche cosa, dobbiamo avere i *danari* per pagare. Noi mandiamo le *capre* sui pascoli comunali e non nell'orto a mangiare i nostri *cavoli*.

Voteremo per i tre da voi proposti: *dott. Luigi Schiavi, co. Antonino di Prampero e co. Detalmo di Brazzà*, perchè non fanno di questi vanti di voler combinare due cose che non stanno assieme: *Raddoppiare le spese e diminuire le imposte*.

Anche noi in villa si legge il nostro giornale; e ci ricordiamo di quando la Sinistra era, come dicono, dell'Opposizione, che i suoi uomini ragionavano allo stesso modo. Ora pel fatto che sono ministri fanno tutto al contrario; ma poi come candidati ci vengono a cantare le antiche storie. Via! Siamo anche noi *progressisti*; ed abbiamo imparato come si risolvono in pratica queste spampanate.

Sapete quale è il nostro *progresso*? Lavorare più e meglio il nostro campo, rimondarlo dalle erbe cattive e dai sassi, piantare la vite ed il gelso e ritrarne il migliore possibile vantaggio, migliorare la casa per noi e per i bachi, la stalla per gli animali, la concimaja perchè non si sperdano i concimi, l'orto per avere i cavoli e le altre cose, senza metterci dentro quelle voraci capre, che pensano soltanto a sè.

E facciamo questo anche sapendo, che tutti i maggiori beni che possiamo sperare per noi, per le nostre famiglie, per il nostro Comune e per l'Italia verranno dal lavorare con più diligenza e costanza il nostro campo.

Scusi signor Direttore un modesto

elettore di campagna.

Dispute elettorali. Senza entrare nella disputa tra i *progressisti* di vario genere, che oggidì si contendono nel campo elettorale, come pegno che essa ferve in alto grado, non neghiamo l'ospitalità a questa comunicazione del signor Zampari. Noi il nostro candidato lo abbiamo scelto. Facciano essi per il resto:

Momentaneamente pago di una smentita fatta dare al Comitato Elettorale di Venezia, presso cui fu dal Pecile profferita una falsa asserzione a mio carico, mi ero astenuto, per ragioni di delicatezza inerenti alla mia candidatura, dal pubblicare il mio dispaccio al Pecile, la sua risposta (che racchiude una ritrattazione) e la mia conseguente lettera.

Mi ero astenuto da tale pubblicazione, ripeto, perchè, non trattandosi di asserzione pubblica locale, non giudicai necessario smentirla sui giornali Udinesi, quasi volessi farne una specie di *reclame* alla mia candidatura.

Ma poichè il Pecile è primo a parlare di un fatto, che certo non gli torna ad onore, faccio io pure noto, che un cittadino quale io sono libero e indipendente, non si fa imporre da nessun *alto consiglio*, all'infuori di quelli dettati dall'onestà e dal sapere, e non riconosce altezze, per guardar le quali non ha duopo alzare il capo.

Ecco il telegramma al Pecile.

Senatore Pecile — Udine

19 ottobre 1882 — Invitovi ritrattare con lettera asserzione calunniosa da Voi pronunciata Comitato centrale Venezia cioè essermi indifferente destra o sinistra purchè segga in Parlamento.

Francesco Zampari.

RISPOSTA

Udine, 20 ottobre 1882.

Preg. Sig. Francesco Zampari,

In occasione delle precedenti elezioni io sentii dire e ripetere in crocchi politici aver Ella dichiarato in allora a' suoi amici di Cividale che, se eletto, avrebbe seduto alla Camera in quella parte che agli elettori avrebbe piaciuto. Non escludo di averlo ripetuto anch'io, sempre però in discorsi privati, mai in qualsiasi pubblica discussione.

Del pari era corsa voce ora di accordi fra moderati per appoggiarla in unione ad un candidato di destra.

Sarò lieto per ragioni di moralità pubblica, se Ella vorrà smentire tutto questo.

E poichè, Ella, stando al suo telegramma, si professa dei nostri, Le faccio presente che il suo nome, non pronunciato da nessuno al comitato progressista, prima della seduta dell'Assemblea, sorse dopo accordi già avvenuti coi comitati locali degli altri due ex collegi sul nome del Bassecourt, e che quindi la sua candidatura, sorta ora, impreparata, senza probabilità di riuscita, trattandosi di triplice collegio, apre soltanto la strada al trionfo degli avversari.

Come presidente del Comitato progressista io non posso quindi a meno di desiderare che Ella ritiri in tempo la sua candidatura per non pregiudicare il trionfo del partito, certo che di questo suo sacrificio il paese Le sarà riconoscente e ne terrà conto per un'altra elezione.

La riverisco distintamente.

Dev. Serv. **G. L. Pecile**

Onorevole Signor Senatore.

Cividale 20 ottobre 1882.

Ho ricevuto la sua lettera del 20 corrente, riscontrante il mio telegramma. Ella adunque mi significa che avendo così inteso dire si è permesso solo privatamente, e giammai in elettorali adunanze, asserire avere io detto, anzi scritto, che mi sarebbe indifferente stare a destra o a sinistra purchè io segga in Parlamento. Debbo ritenere tale sua dichiarazione, sebbene con lettera che conservo, fossi avvertito che avendo il Comitato centrale di Venezia fino da principio proposta la mia candidatura per Cividale, Ella apertamente vi si oppose con le suddette false ragioni, attaccando così non solo il candidato, ma anche l'uomo nella sua fede politica.

Essendosi questa falsità divulgata, una smentita era necessaria, per la dignità dell'uomo, e come Ella giustamente dice nella sua lettera, per ragioni di moralità politica.

In quanto ai consigli riguardo alla mia candidatura, sebbene io non ne abbia chiesti, mi faccio dovere di rispondere al Presidente di una importante frazione odierna del Comitato progressista che, se ho accettata la candidatura del Collegio Udine II° si fu perchè una sottoscrizione di *cinquanta miei concittadini*, appartenenti al fiore della cittadinanza, me la offrirono, perchè oltre *quattrocento elettori* vi fecero adesione con *quattrocento firme* seguite da altre numerevoli; perchè giornalmente me la confermano numerose deputazioni di operai con dimostrazioni di ogni genere; perchè infine essa candidatura fu appoggiata e proclamata dall'associazione popolare friulana, ed oggi, se anche il volessi, non sarebbe più in mia facoltà ritirarmi.

Non divido i Suoi timori riguardo al possibile trionfo di un partito rispettabile, ma che ha fatto il suo tempo, non li divido perchè ho fede nell'irresistibile corrente della volontà popolare, che diretta a nobili intenti saprà ad ogni modo trionfare.

La commissione poi che appoggia la mia candidatura non poteva mai supporre che codesto Comitato prestasse ciecamente fede ad un Comitato locale che non aveva alcun diritto di esistere perchè non chiamato dal suffragio degli elettori costituiti in assemblea.

Del resto non debbo io ingerirmi nella linea di condotta degli elettori.

La riverisco distintamente.

Di Lei **F. Zampari.**

E ciò valga a svelare le arti mediante cui pochi membri del già frazionato Comitato progressista hanno cercato di imporre i loro candidati all'intiero corpo elettorale.

Osservo in ultimo che le poco spiritose invenzioni dei miei avversari e le armi usate per combattermi produco l'effetto contrario, al voluto, e confesso non mi aspettava si annettesse tanta importanza alla mia candidatura.

Cividale, 25 ottobre 1882.

F. Zampari.

Ai nuovi elettori si rivolge un supplemento della *Patria* per raccomandar loro i suoi candidati, come amici del Ministero, e quindi validi *amici e protettori, per ottenere soddisfazione ai particolari interessi del Collegio!* Ecco un bello esempio di moralità politica che si insegna ai nuovi elettori! Invece di raccomandare che abbiano in cuore l'affetto alla patria e alla libertà, e che votino per le persone più capaci, più conosciute da loro, più rette, si cerca di corromperne la coscienza, invitandoli a mercanteggiare il loro voto, colla speranza di vantaggi materiali!

Del resto, non basta essere amici del Ministero per ottenere aiuti agli interessi locali. Che cosa ha fatto l'ex deputato Nicolò Fabris quando nella Camera dei Deputati si è presentata la migliore occasione per ottenere un sussidio al Consorzio Ledra? Nulla!

Che cosa ha fatto il Solimbergo?

In altro articolo ci siamo occupati di lui e per oggi basta!

Lo stesso supplemento della *Patria* raccomanda apertamente l'avv. G. B. Billia pel secondo Collegio. Che cosa ne dice l'avv. Billia che privatamente persiste a dichiarare che non accetta la candidatura, e non accetterà la deputazione? Perchè permette che il suo nome serva di stromento a corbellare gli elettori? Il suo nome avrebbe raccolto le adesioni anche di gran parte dei moderati: ma bisognava agire lealmente, non con sotterfugi che offuscano la fama che l'avv. G. B. Billia si era meritata.

La milizia territoriale e le elezioni. Il ministro della guerra ha date le opportune disposizioni perchè domani cessino le esercitazioni degli ufficiali della milizia territoriale, onde questi possano prender parte alle elezioni.

Per gli elettori veneti. Nell'avviso pubblicato dalla direzione delle ferrovie sui viaggi degli elettori è risolta la questione degli elettori che devono recarsi a votare nelle provincie per arrivare alle quali le linee sono interrotte. Dice l'avviso: Qualora alle date suddette continuasse la interruzione sulle linee Rovigo-Pontelagoscuro, Dossobuono-Legnago e Mantova-Modena, gli elettori che dovrebbero compiere il loro viaggio percorrendo in tutto od in parte le anzidette linee interrotte, potranno

valersi del servizio di trasbordo senza pagamento della relativa sopratassa, o percorrere invece la via di Piacenza-Cremona od anche quella di Piacenza-Milano qualora questa riescisse preferibile per favorevole coincidenza di treni, senza pagamento di alcun supplemento di tassa per maggior percorso.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 91) contiene:

1. Avviso d'asta. Il 12 ottobre corrente si è tenuta nell'Ufficio Municipale di Forni Avoltri pubblica asta per la vendita al miglior offerente di 1237 piante ebete del bosco Cret di Melessen, valutate l. 10601.03. Avendo il sig. C. Fasil offerto l. 10785, fu a lui aggiudicata provvisoriamente l'asta. Le offerte non minori del ventesimo si accetteranno fino al mezzodì del 27 corr.

2. Nota per l'aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza di Baschiera Giovanni di Clauzetto in confronto di Baschiera Nicolò pure di Clauzetto, allo stesso esecutante, e precisamente il primo lotto per lire 198, e il secondo per lire 313.20. Il termine per fare l'offerta dell'aumento del sesto scade collo orario d'ufficio del 28 corrente.

3. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza dell'Istituto Esposti di Venezia contro Pincherle Cesare-August. di Sacile allo stesso Istituto esecutante per lire 11380. Il tertermine per fare l'offerta dell'aumento del sesto, scade coll'orario d'ufficio del 28 corr.

4. Avviso d'asta. Il 26 ottobre corr. si procederà in Palmanova, avanti il Direttore del Deposito allevamento Cavalli, a pubblico incanto per l'appalto della provvista di 2000 quintali di fieno di primo taglio (1ª qualità) al prezzo di lire 8.50 al quint.

5. Avviso d'asta. Il 26 ottobre corr. si procederà in Palmanova, avanti il Direttore del Deposito allevamento Cavalli, a pubblico incanto per l'appalto della provvista di 1300 quintali di avena al prezzo di lire 23 al quintale. L'avena dovrà pesare non meno di chilogr. 45 per ettolitro.

6 e 7. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore del Comune di Tolmezzo fa noto che i giorni 15 e 16 novembre p. v. nella Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

8. Avviso d'asta. Il 3 novembre p. v. presso questa Prefettura si addiverrà allo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di costruzione di un argine di contenimento a sinistra del fiume Tagliamento dalla ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo tronco II, dell'estesa di metri 2463.20, posto in Comune di Camino di Codroipo, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 20920.

9. Avviso. Il 3 novembre p. v. presso questa Prefettura, si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di costruzione d'un argine di contenimento a sinistra del fiume Tagliamento dalla ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo tronco I in Comune di Camino di Codroipo, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 21543.

Atti della Prefettura. Indice della puntata 16.ª del Foglio periodico:

Circolare 20 ottobre 1882. Partecipazione del risultato delle elezioni politiche. — Circolare 19 ottobre 1882. Avvertenza circa le esenzioni dal servizio militare di 1 e 2 categoria. — Circolare 20 ottobre 1882. Tempo utile per la presentazione dei bilanci preventivi comunali. - Avviso di concorso a tre posti semigratuiti di allieve nel r. Conservatorio delle Montalve in Ripoli di Firenze.

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste antecedenti	L. 2364.26
Società del gas	L. 200.—
Totale	L. 2564.26

Offerte raccolte dal «Giornale di Udine»:

Somme prec. Fior. 17.50 —	L. 625.98
Frat. Cirio di Castions di Strada	» 4.—
Molin Bartolomeo di Udine	» 2.—
Totale Fior. 17.50 —	L. 631.98

Da Venzone, 19, abbiamo ricevuto it. lire 236.10 accompagnate dalla seguente:

Egreg. sig. Dirett. del *Giornale di Udine*,

Giorni addietro Ella annunciò nel suo Giornale che qui si era costituito un Comitato per raccogliere le offerte a favore degli inondati; orbene, il Comitato, composto nei sigg. Bellina Pietro, De Pillis Paolo, Madrassi Antonio, Carreri Emo e Parussini Iginio, compiuto il doveroso incarico, deposita presso codesto ufficio del *Giornale di Udine* la somma di l. 236.10 che è quella risultante dalla lista che compiego perchè venga pubblicata.

Avremmo voluto far molto di più, ma il paese nostro è povero, e, per giunta, la poca campagna che lo circonda è stata quest'anno fortemente danneggiata dalla gragnuola.

Salutandola distintamente, mi segno.

Venzone, 19 ottobre 1882.

Dev.mo
Pietro Bellina.
pres. del Comitato.

Ecco l'elenco:

Bellina Pietro di Antonio l. 5, De Pillis Paolo l. 3, Madrassi Antonio fu Ant. l. 3, Carreri Emo l. 2, Parussini Iginio l. 5, Zinutti Antonio fu Pietro l. 10, Anzil Pietro l. 2, Cesaris Alessandrino l. 2, Pozzi Mattia c. 60, Bellina Pietro l. 2, Brandolini l. 5, Stringari medico l. 5, Castellani Luca lire 3, Rocca Omobono l. 2, Trevisan Tullio l. 1, Angelo Bianchi l. 5, Iesse G. B. l. 2, Stringari Francesco l. 5, De Bona Cesare l. 5, Scrosoppi Lucia l. 1, Pascoli Giu. fu G.B. l. 1, Id. Andrea id. c. 50, Id. G. B. di Gius. l. 5, Moretti dott. Pio l. 5, Luca Calderari l. 1, Piva Raimondo l. 2, Fagan Giacomo l. 3, Tofoletti Giacomo c. 40, Bellina Domenica c. 50, Zamolo Leonardo fu Giac. l. 1, Ferrario Riginaldo c. 50, Bellina Antonio di Biaggio l. 2, Valerio Pietro c. 30, Bellina Luigi l. 2, Mandis Lucia c. 50, Sivilotti Gius. c. 20, Pietro Bianchi c. 20, Piva Valentino di Leon. c. 20, Bellina Ant. di Luigi c. 50, Id. Giovanni di id. c. 50, Id. Linda Maria l. 2, Cargnelli Luigia c. 30, Di Bernardo Franceeco l. 3, Clonfero Antonio c. 10, Pascolo Gius. fu Ant. l. 1, Id. Francesco fu Cand. c. 50, Madrassi Ant. di Pietro l. 1, Mitri Bortolo c. 50, Di Bernardo Andrea l. 1, Zamolo Giac. Segat c. 50, Clapiz Italico l. 1, Sivilotti Michele l. 1, Mandil Teresa v. Sbroiavacca l. 1, Di Bernardo Giac. Isa c. 45, Querini Giov. c. 50, Zamolo Giov. Segat c. 40, Baccina Giov. l. 1, Bulfon Biaggio l. 2, Candolini Giac. Brolo l. 1, Foà Cesare l. 2, Francesconi agente daziario l. 1.50, Menini Giuseppe l. 1, Varvasiu Leonardo c. 50, Bressan Id. c. 50, Scrosoppi levatrice l. 1, Tomat G. B. Pizzut c. 50, Zinutti Giac. Omo l. 1, Pascolo Candido di Fran. l. 1, Jesse Nicolò l. 1, Bellina Gi c. fu And. l. 1, Zamolo Antonio l. 1, Di Bernardo Giov. di Fran. l. 3, Leonardo Bellina fu Pietro l. 1, operai stabilimento Kechler l. 15.80, maestranza id. id. l. 50.20, lavoranti sotto l'impresa Franchetti al ponte Fella (sottoscrizione aperta dall'assistente Cilein con l. 2) l. 18.45, ricavato di una lotteria l. 22.50. — Totale l. 236.10.

Offerte per gl' inondati raccolte fra gli abitanti nelle vie di Mezzo, del Pozzo, vicolo Lungo e Zoletti a cura della Commissione composta dai signori **Bodini Angelo, Fantini Francesco e Nonino Giuseppe.** (2° elenco).

Florit Giovanni l. 1, Hoscanna Maria c. 50, Cremese Giovanni c. 50, Capitania Coralia c. 25, Ruter Angelo c. 50, Serafini Antonio c. 30, Livotti Giuseppe l. 2, Molinis Teresa l. 1, Grassi Maria l. 1, Cantarutti Giuseppe l. 1, Spizzo fratelli l. 1.40, Osti Teresa l. 1, Saccavini Luigia c. 10, Salvi Giovanna c. 50, Tavasulia Emma l. 1, Soligo Luigia c. 50, Roiatti Domenico l. 1, Michelutti Giuseppe l. 2, Peloi Carlo l. 1, Pascoli Pietro l. 1, Biasoni Valentino c. 50, Zamparutti-Mulinis Caterina l. 2, Tonigutti Angelo c. 50, Del Gobbo Luigi c. 50, Zamparutti Teresa c. 20, Del Gobbo Angelo l. 1, Ballico Domenica c. 50, Del Bianco Ermenegildo c. 25, Ballico Marianna c. 20, Cremese Ernesto l. 1, Tonini Gioseffa l. 5, Teresa Franzolini c. 55, Luccardi Giulia c. 30, Roiatti Luigia c. 50, Roiatti Maria c. 40, Olivetti Luigi c. 50, Pertoldi Francesco l. 2, Bertuzzi Felicita c. 50, Broili Giuseppe l. 2, Minisini Melania c. 25, Dossi Noè l. 1, Merlino Anna l. 1, Plaino Antonia l. 2, Plaino Angelo l. 2, Franzolini Rosa l. 2, Lavaroni Pietro c. 20, Berletti Giuseppina c. 20, Bravo Caterina c. 10, Lante Girolamo c. 65, Roiatti Francesco l. 3, Marcon Giuseppe l. 1, Santi Luigia c. 50, Marchiol Domenico l. 10, Colosetti Girolamo c. 50, Tosolini Angela l. 1, Lescos Giuseppe c. 40, Baldassi Luigi c. 10, lista prec. l. 71.95. Totale l. 133.90.

Fra i doni offerti per la festa a beneficio degl' inondati è da annoverarsi anche un acquerello del prof. G. Ferrari di Verona, che qualche tempo trovasi fra noi.

Non avendo potuto parlarne prima d'ora, spendo ora volentieri due parole su questo bellissimo lavoro.

Il dipinto è cosa di fantasia e rappresenta un chiostro, stile medioevale, con effetto di notte. Il piano più avanzato è illuminato dalla luce di un lume che si va smorzando lungo il chiostro stesso, per confondersi poi con quella della luna che illumina le arcate più lontane.

La composizione è di trovata propriamente scenografica, v'è giuoco di linee, giustezza di proporzioni, sicurezza di disegno, colorito vago e succoso, trattazione franca.

È un lavoro bellissimo, giudicato anche tale da persone dell'arte, e mi dispiace che, per averlo portato il sabato a sera, la Presidenza del Comitato non abbia potuto esporlo nelle vetrine del sig. Gambierasi fra i doni più pregiati. Quello che non ha potuto fare la Presidenza lo potrebbe però fare il vincitore di esso, ed in tal modo soddisfarebbe al desiderio di molti.

Un ringraziamento ed una meritata lode al generoso autore. Remo.

Terzo elenco dei regali pervenuti alla Società degli agenti di commercio per la Pesca miracolosa a favore degli inondati:

De Agostinis Luigi, tre bomboniere.

Buttazzoni-Metz Carlotta, un orologio da stanza.

Modolo Pio Italico, un binoccolo elegante.

Pontotti cav. Giov., un bassorilievo in marmo di Carrara.

Bonvicini, un abatjour e due portasalviette ricamati.

Plai Mattia, una brocca e catino di porcellana.

Del Negro don Giovanni, un calamaio di bronzo.

Trevisi Marco, una figura di gesso.

Bauver Adolfo, due figure uso bronzo.

L'Associazione «Il Mondo» a mezzo del proprio agente sig. Ugo Famea, un servizio di The in cristophle del valore di lire 100.

Un Triestino, lire 20.

La Congregazione di Carità di Udine ringrazia l'ignota persona che donò a vantaggio della pubblica beneficenza un braccialetto d'argento cesellato.

Personale giudiziario. Da Roma si telegrafa che Bronzini, giudice presso il Tribunale di Pavia, fu tramutato a Udine.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente reca le seguenti disposizioni:

Canova Alessandro, vicecancelliere della Pretura di Cividale, collocato a riposo;

Voltolin Giorgio, vicecancelliere della Pretura del 2.° mandamento di Treviso, tramutato alla Pretura di Palmanova;

Albani Giovanni, vicecancelliere della Pretura di Palmanova, tramutato alla Pretura del 2.° mandamento di Treviso.

Gli Alpini in Friuli. Una notizia interessante che ci telegrafano da Roma: il Battaglione Alpino della nostra provincia sarà distribuito così: due compagnie a Tolmezzo, una a Gemona, una a Cividale.

Sir Wolseley. Ieri, proveniente da Trieste, giungeva a Udine e pernottava all'Albergo della nostra stazione ferroviaria sir Garnet Wolseley, comandante generale dell'armata inglese in Egitto. Egli proseguì oggi il suo viaggio alla volta di Torino.

Prima di morire, un bue volle ieri vendere la vita a caro prezzo.

Lo si conduceva al macello, quando, poco fuori di Porta Grazzano, esso si svincolò con una strappata dalla corda con cui lo teneva un uomo, e si diede a correre per la via di circonvallazione verso Porta Poscolle.

Giunto sul piazzale di questa, il bue, inferocito dalle grida di chi lo inseguiva e dai sassi lanciatigli dai monelli, visto un facchino della Casa Giacomelli, certo L. Mattiuzzi, che agitava un grembiule nell'idea di arrestarlo, gli si rivolse contro, lo investì, lo gettò a terra. La violenta caduta e le forti ammaccature prodottegli dalle zampe dell'animale ridussero il pover'uomo in uno stato compassionevole. Si dovette trasportarlo all'Ospitale.

Il bue infilò quindi il viale e dopo avere impaurito, dirigendosi verso di lui, un contadino che fuggì a gambe levate gridando aiuto, e dopo aver tentato di entrare nella panetteria Costantini ove si giunse in tempo a serrargli la porta sul muso, ritornò sui suoi passi, e direttosi verso Porta Villalta, fece a un certo punto un giro a sinistra ed entrò nella campagna nella direzione del Cimitero.

Nei terreni dietro le case Jacuzzi dei contadini stavano erpicando il terreno con un attiraglio di quattro armente. Il bue si precipita per far di cozzo negli uomini e negli animali. Sgomina difatti e conduttori e bestie e minaccia davvicino un vecchio che ha appena il tempo di rifugiarsi dietro un grosso gelso.

Il figlio del vecchio, esperita l'inutilità della pala con cui aveva menato dei colpi al bue furioso, corre a prendere il suo fucile, ritorna sul luogo e con due colpi diretti agli occhi del bue lo fa stramazzare a terra.

Caduto, il bue è solidamente legato, e, caricato sopra un carro, viene trasportato al macello, dove non tarda a subire la sorte a cui aveva invano cercato di sfuggire.

Fu una vera fortuna che le guardie del Dazio a Porta Poscolle giungessero a tempo a chiudere i cancelli prima che vi arrivasse il bue, che accennava ad entrare in città. Altrimenti chi sa che altri guai si avrebbero oggi a lamentare!

La causa innocente della fuga del bue dicesi siano stati gli operai della Ferriera, che, innalzandosi improvvisamente e tutti a un tempo dal lavoro, avrebbero messo lo spavento adosso all'animale.

Questo appartiene alla beccheria Diana.

Tutti sono unanimi nel condannare le insufficienti cautele con cui da taluni si fanno condurre i bovi al macello. Non bastano le disgrazie finora accadute?

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 26 ottobre alle ore 6 1|2 pom. in Mercatovecchio:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. «Tutti in maschera»	Petrella
3.	Valzer «I Buontemponi»	Arnhold
4.	Duetto nell'op. «I Masnadieri»	Verdi
5.	Finale nell'op. «La Forza del Destino»	Verdi
6.	Quadriglia nell'op. «Boccaccio»	Arnhold

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, la Compagnia equestre Teodoro Sidoli dà la sua prima rappresentazione.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Arlecchino sindaco spropositato,* con ballo grande.

Dopo 5 mesi di atroci sofferenze sopportate con rassegnazione, stamane alle 3 volava in Cielo l'anima benedetta di **Fanny Bodini** nata **Rossi** d'anni 46.

I funerali avranno luogo domattina alle 10 nella Parrocchia delle Grazie partendo dalla casa N. 3 in Via Lirutti.

Esigenze tipografiche ci obbligano a rimandare in quarta pagina altri scritti di Cronaca.

ULTIMO CORRIERE

Ragguagli sull'attentato contro il Re di Serbia.

Vienna 25. Sono giunti precisi ragguagli sull'attentato contro Milan re di Serbia.

Mentre il re e la regina stavano per entrare in chiesa, la vedova del colonnello Marcovic si slanciò fuori della porta, alzò il revolver contro il re e tirò su lui a due passi di distanza.

Il primo colpo non partì, il secondo partì ma non colpì il re, perchè questi aveva abbassato il capo.

Il suo aiutante Franasovic afferrò per il braccio la Marcovic.

La regina gridava spaventata e abbracciava il marito, prorompendo in un pianto convulsivo.

Poco dopo i reali risalirono in carrozza e ritornarono al palazzo.

Il re mostrò molto sangue freddo ed era più commosso per l'agitazione della regina che per l'attentato.

Il fatto accadeva alle 11 del mattino. Nel pomeriggio venivano arrestati il redattore del giornale socialista *Borba* e la vedova del colonnello Knitjanin.

Elena Marcovic, è nativa dall'Ungheria meridionale, aveva domicilio stabile in Sajtschar presso la madre di suo marito, il colonnello giustiziato Jefrem Marcovic. Negli ultimi tempi dava segni di aver la mente sconvolta e chi l'avvicinava temeva seriamente per la di lei ragione.

Nella chiesa aveva preso posto nella prima fila delle signore nella navata della chiesa destinata per le donne. Di là essa sparò i due colpi.

Belgrado, 25. Tutte le rappresentanze comunali della Serbia nonchè tutti i regnanti mandarono telegrammi di felicitazione a re Milan. In tutto il regno fu cantato il *Te Deum.*

Durante la cerimonia del *Te Deum* nella cattedrale, il vescovo di Belgrado Mojsic, tenne una predica esortando i fedeli alla devozione verso i regnanti.

Il corpo diplomatico, con alla testa Halid-Bey, porse le felicitazioni al re rilevando la circostanza che il movente dell'attentato è del tutto personale e che egli può vantarsi di godere l'attaccamento di tutta la nazione e le simpatie di tutti i sovrani.

Il re ringraziò vivamente commosso.

In Egitto.

Vienna, 25. Un dispaccio del viaggiatore tedesco Schweinfurth viene a completare la notizia pubblicata dal *Times*, sulla situazione nell'Alto Egitto e nel Sudan.

Il falso profeta che si trova in quest'ultima regione, ha disfatto il 15 settembre un corpo di truppe egiziane forte di 7000 uomini. È minacciata Chartum, la capitale. Gli abitanti simpatizzano in segreto per il *Mahdi* (falso profeta); la guarnigione di Chartum è demoralizzata. Le comunicazioni col Darfur sono interrotte.

Schweinfurth afferma che questo movimento ribelle è così vasto e profondo da non esser nulla, in suo confronto, la rivoluzione di Arabi.

Tutto l'Islam crede che il Mahdi verrà proclamato il 12 novembre. (In questo giorno comincia l'anno 1300 dell'Egira).

TELEGRAMMI

Vienna, 25. L'ambasciatore serbo Protic è partito per Belgrado.

Quest'oggi avranno luogo i funerali del celebre geologo Wolf.

Odessa, 24. Il governo russo ha vietato l'esportazione di cavalli nell'Austria e nella Germania.

Praga, 24. Il poeta Carlo Eugenio Ebert è morto questa sera in età di 82 anni.

Budapest, 24. Oggi ebbero luogo i solenni funerali del poeta Arany. Dinanzi al catafalco, coperto da più di 100 ghirlande, parlarono il poeta Carlo Szasz in nome dell'Accademia e Carlo Gyulay in nome della Società Kisfaludy.

Parigi, 25. Il *Temps* eccita il governo a spiegare tutta l'energia possibile contro gli anarchisti e socialisti. La *Liberté* e la *France* invece chiedono delle riforme sociali.

Accertasi, malgrado le smentite ufficiali, che fu effettivamente stipulato un trattato segreto tra la Francia e il Bey di Tunisi, riguardante l'annessione formale della Tunisia, ed essere conforme alla verità la rispettiva pubblicazione del *Times.*

Lione, 25. Nella caserma grande, e precisamente nel locale dove si trovano i registri per la mobilizzazione dell'armata, cadde ieri una bomba. Esplose senza però recar gravi danni.

Una radunanza popolare esternò delle minaccie contro il presidente Grèvy. Ad un oratore che domandava in che modo debba riformarsi la Francia, l'assemblea risposo: «Colla dinamite».

Assisteva alla radunanza un commissario di polizia.

Londra, 24. (*Camera dei Lordi*) Granville proporrà giovedì un voto di ringraziamento all'armata in Egitto e domanderà l'aggiornamento fino al giorno 10 novembre. Salisbury interpellerà al soggetto dell'Egitto.

Cairo, 24. La corrispondenza di Arabi, da due anni, sequestrata, fu stamane consegnata a Malet; comprende la corrispondenza con Costantinopoli e processi verbali di sedute segrete del ministero presiedute da Mahmoud.

Londra, 24. (*Camera dei Comuni*) Chorchill ha domandato l'aggiornamento per protestare contro la sessione straordinaria. Gladstone combattè la mozione che fu respinta coi voti 209 contro 142.

Cairo, 25. La corrispondenza di Arabi pascià con Costantinopoli contiene lettere importanti di Ahmed, Essad, Dervisch ed altri, specialmente una lettera di un aiutante del sultano, evidentemente scritta per ordine del sultano. Gli avvocati domandano una dilazione per tradurre le lettere ed udire i testimoni di Costantinopoli. Quaranta testimoni a discarico sono diggià iscritti.

Kadir pascià, agente del Sultano, visitò Riaz pascià. Dicesi che il Sultano domandi l'annullamento del processo.

Madrid, 25. La formazione di un partito serranista incontra difficoltà; molti ricusano di abbandonare i principii repubblicani.

Parigi, 25. Il processo a Chalon-sur-Saone fu rinviato ad altra sessione, causa le minaccie di morte dirette ai giurati. I fatti di Lione minacciano di riprodursi a Macon.

Grande burrasca nella Manica.

Lione, 25. Proclami rivoluzionari furono affissi nei dock di Marsiglia, minaccianti di morte Grevy, i ministri, i prefetti, i capitalisti.

Londra, 25. (Comuni). Approvasi la proposta di Gladstone di discutere la riforma del regolamento della Camera.

Gladstone annunzia che la corrispondenza sull'Egitto si presenterà subito. Soggiunge che pendono, riguardo all'Egitto, questioni delicate e dificili. Il governo ignora se potrà presentare alla Camera in questa sessione il progetto relativo.

Parigi, 25. Il *Paris* parla dell'esistenza di una vasta organizzazione rivoluzionaria in tutta la Francia, divisa in federazioni regionali e col Comitato dirigente che siede a Ginevra.

Budapest, 25. La delegazione austriaca elesse ad unanimità Smolka a presidente.

Il governo presentò il bilancio pel 1883. Le spese ordinarie di guerra sono di 102,800,000 fiorini. Le spese straordinarie di 87, 100,000; le spese per l'occupazione della Bosnia di fior. 89.100.000.

Rovigo, 25. Il Po è calato da ieri di 25 centimetri. Convogliando l'acqua delle Valli Veronesi la diminuzione è sempre poca, cioè 1 o 2 cent. al giorno.

Londra, 25. Il Governo italiano fece una vistosa commissione di torpedini presso la fabbrica locale di Fornicroft.

Alessandria, 25. Un decreto del Khedive che doveva esser sottoscritto ieri, accorda una parziale amnistia a tutti gli ufficiali dal capitano in giù, esclusi quelli che presero parte a manifestazioni di rivolta e rimasero nell'esercito sino alla resa di Arabi, o vi si fecero arruolare dal 12 luglio in poi.

Di un nostro friulano, il Co. Antonino di Prampero, e di un suo recente lavoro intitolato: Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo e pubblicato negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, troviamo un cenno molto onorevole per l'autore nel *Bulletin critique, d'Histoire, de Litterature* ecc.

Dopo parlato dei Congressi e della parte che chiama in essi pittoresca e dilettevole, in proposito del Congresso geografico di Venezia, dice che in essi c'è anche la parte seria, perchè vi sono davvero degli uomini serii di cui si parla poco, perchè fanno poco strepito e molto lavoro. E, mostrato come in questi convegni gli uomini serii si comunicano le loro idee ed i loro lavori a profitto della scienza, dice del lavoro del nostro friulano:

« L'opera di cui rendiamo conto è uno dei frutti maturati in questo ambiente; l'autore lo ha composto col nobile desiderio di vedere il Friuli, sua patria, rappresentato al Congresso geografico con un lavoro di geografia locale ».

Quindi, rammentando come altri manifestò il desiderio che si stabilissero le regole per comporre una geografia storica dell'Italia del medio evo, dice del nostro, che egli fece la parte sua col sopraccennato lavoro.

Abitante la città di Udine, ei dice, egli era ben posto per intraprendere una simile opera, e la sua cognizione perfetta del paese ha dovuto facilitarla. Accenna poscia al metodo usato dal Prampero ed alla sua promessa di completare l'opera sua, e dice essere desiderabile di trovarvi un capitolo sui limiti del paese e sulla storia del Friuli, soggiungendo che questo sarà facile a lui dopo avere spogliato tante carte e documenti per il suo lavoro.

Dopo altre osservazioni sul modo di completarlo, conchiude: « Questo saggio, « tal qual è, merita tutte le nostre simpatie e tutti i nostri elogi; noi lo raccomandiamo come un libro utile. Allorchè si tratta d'identificare un nome « di un luogo antico col nome di una località moderna, si ha, nel paese stesso, » più d'un mezzo per arrivare ad una soluzione, mentre che all'estero è ben « raro di avere alla mano i repertorii. « Però, importa molto d'indicare i glossarii di questo genere alla attenzione « degli eruditi ».

Noi da parte nostra dobbiamo ringraziare tutti quelli che sotto a qualsiasi aspetto illustrano un paese come il Friuli, che è meno generalmente conosciuto di quello che dovrebbe esserlo anche per la sua posizione geografica e per la sua storia, e così il Co. Antonino di Prampero.

Cose d'Arte. Visitando il lavoratorio del sig. Carlo Sporeno, decoratore in marmi, artista diligentissimo e pieno di buona volontà, ci fu dato osservare un medaglione rappresentante il ritratto in profilo di S. M. Vittorio Emanuele II° di gloriosa memoria.

Questo ritratto modellato in basso rilievo è molto rassomigliante, ben disegnato, e le parti ne sono eseguite con bella sicurezza di tocco. Così quella testa ha il suo vero carattere, cioè quell'aspetto marziale e severo tanto naturale nella persona del augusto defunto Re d'Italia.

Il detto medaglione verrà applicato alla lapide che deve essere collocata vicina a quella dedicata al grande capitano della libertà Giuseppe Garibaldi, che si vede nella facciata del Palazzo Municipale di Cividale, la qual lapide ha essa pure un medaglione col ritratto dell'Eroe dei due Mondi, di cui altra volta abbiamo parlato.

Lo Sporeno, come tanti altri artisti, cercò istruirsi nel disegno elementare, procurandosi buoni modelli, e studiando le opere di qualche nostro maestro. Ora riesce ad eseguire bene e con finitezza i lavori decorativi che gli vengono allogati.

Eseguì pure una lapide in memoria del compianto Emilio Fabrizzi, che fu uno dei valorosi con Garibaldi, e poi soldato della libertà nell'esercito regolare, mancato nel fiore degli anni, lasciando la consorte dolentissima. Essa, a sua memoria, volle erigere la detta lapide, la quale è di forma ottagona con ai lati due fiaccole intrecciate da due ghirlande di sempreviví. Il corpo di mezzo è di forma ottogona con sopra l'emblema dell'Eternità. Nel centro vi è un medaglione contornato da foglie d'acanto il quale dovea contenere il ritratto del defunto in fotografia. Invece il nostro artista eseguì il ritratto in marmo, che è molto rassomigliante. Quest'opera nel suo piccolo è eseguita con molta accuratezza ed eleganza. Auguriamo al modesto e bravo artista protezione e lavoro.

Poichè siamo a parlare di cose d'Arte, per l'affetto che portiamo al nostro paese, non crediamo far cosa disgrata pubblicando un parere espresso dal distinto scultore sig. Antonio Marignani, sul modello del monumento dedicato a Vittorio Emanuele II°, eseguito dal sig. Luca Madrassi per il concorso di Roma, ora esposto nella chiesetta di S. Domenico.

Il sincero e bravo scultore encomiò altamente l'opera del Madrassi per il suo bell'assieme, per il concetto, per il significato e l'espressione delle figure, e chiuse le sue osservazioni con queste parole: «È veramente un'opera da levarsi il cappello: peccato che sia collocata in questo luogo e passi inosservata a gran parte dei cittadini udinesi».

Il Marignani espresse il suo giudizio lealmente e con rispetto su questa grandiosa e magnifica opera, come fece, giudicando con plauso il bel modello del cav. Crippa, che ora sta per fondersi.

Così devono trattarsi e onorarsi gli artisti; questa è la vera civiltà e cavalleria che fa onore alla loro casta.

A. Picco.

Teatro per gl'inondati in S. Vito al Tagliamento. Nella nobile gara in cui a questi di trovansi impegnati i cuori tutti che sentono compassione per le umane sventure, non tra gli ultimi è a segnalarsi il paese di S. Vito. Dapprima una feconda, generale colletta a domicilio, indi una brillante accademia, e finalmente ieri un numeroso teatro compatibile con la distrazione di gente ai coincidenti spettacoli in Udine. Ora poi sarebbe ben disdicevole non alcuno tenesse parola dei benemeriti che contribuirono con l'opera loro al grazioso e quasi improvvisato trattenimento di iersera, a scopo sì altamente umanitario. Scevro di servo encomio, sarò il semplice *reporter* delle sensazioni generali.

Curiosa combinazione: tre sorelle, le signorine Springolo, tutte e tre nate a prodursi sulle scene con la stessa franchezza con cui converserebbero con una amica di famiglia. La graziosa vedovella (Am. Springolo) espresse fedelmente il carattere della Dolcezza, che nell'educazione dei figli ne nobilita il cuore, e frutto vaghissimo della sua educazione era difatti la sua figlia (signorina Franceschinis). Bravissima poi l'arcigna vecchia zia (Ad. Springolo) che col Rigore fece la sua mala prova nell'educazione della nipote (M. Springolo), una moretta comica addirittura.

La commedia è nuovissima, in 2 atti, di P. Ferrari; in essa la cadenza dei versi martelliani scusa di molto la tenuità dell'intreccio e l'assenza d'interesse comico. Il suo genere didattico basta per giustificare l'assennatezza della scelta.

Tre egregie incipienti sostennero bravamente la farsa. Una serva originale (Springolo) che ne fece d'ogni tinta alla vezzosa sua padroncina (A. Martello) a cui frenava la giusta ira la pacifica amica (M. Vianello). E M. Vianello è la brava signorina che declamò una flebile, bellissima poesia del dott. Domenico Barnaba. La di lei voce modula benissimo il patetico, onde venne ascoltata con simpatia ed acclamata.

Anche la coreografia ebbe la sua rappresentanza in evoluzioni ginnastiche cadenzate col metro del canto; evoluzioni che si risolvevano destramente nelle movenze, nei passi, nelle inclinazioni e flessioni d'una danza argiva iniziale. Bravissime alle signore maestre delle scuole elementari, istruttrici di quei otto diavoletti, cioè.... voleva dire angioletti.

Ad interrompere lo strazio di quei Tutti Ballabili dell'orchestra, ci voleva proprio quel briconcello di Albertino, un *lustro* vivente, che impancato con olimpica serietà nel seggio del maestro, battè con tutta precisione la solfa d'un intero Waltz tra la generale ilarità. Un vero strazio furono difatti quei Tutti Ballabili alle gambe dei devoti e devote di Tersicore. Caro sig. maestro De Bernardi Deostella se lei ha la satanica virtù di comunicare ai suoi appunto ballabili il guizzo dell'elettrico, onde i nervi sensori delle povere gambe sono messi alla prova come i muscoli ed i nervi delle rane nel galvanismo, sappia che i foschi tempi della tortura non lice punto richiamarli, nemmeno sotto la forma elegante d'un Waltz, in cui l'armonia seria gareggi con l'aerea melodia. Tanto a sua norma e solo pel teatro a titolo d'intervallo.

È quasi inutile dire come il motore a cui si rannoda tutta la graziosa serata di iersera, sia il cav. Domenico Barnaba, veramente unico che sappia per bene trattare di simili argomenti, il dott. Barnaba che in mezzo alle occupazioni forensi trova anche il tempo per la musa, per la drammatica e per la presidenza della musica.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 25 ottobre.

Napol.	9.47.1|2 a 9.45.|—	Ban. ger.	58.40 a 58.30
Zecchini	5.64|— a 5.62|—	Ren. au.	76.65 a 76.75
Londra	119.45 a 119.—	R.un.4pc.	87.1|4 a —.—
Francia	47 20 a 47.05	Credit	308.|— a 309.|—
Italia	46.95 a 46.65	Llokd	—.— a —.|—
Ban. ital.	46.90 a 46.70	Ren. it.	87.3|4 a —.|—

VENEZIA, 25 ottobre.

Rendita pronta 87.63 per fine corr. 87.83
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.21 a 20.23
Bancanote austriache	da 213 — a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 25 ottobre.

Mobiliare	—.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	—.—

PARIGI, 25 ottobre. (Apertura)

Rendita 3 0|0	80.65	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	116.02	Londra	25.24
Rend. ital.	88.70	Italia	0.7|8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.3|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.|72
» Romane	—.|—		

FIRENZE, 25 ottobre.

Nap. d'oro	20.23.1|2	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.15	banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 87	Credito it. Mob.	752.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.95
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 25 ottobre.

Mobiliare	307.20	Napol. d'oro	9.46
Lombarde	132.00	Cambio Parigi	47.30
Ferr. Stato	343.75	id. Londra	119.20
Banca nazionale	833.—	Austriaca	77.35

LONDRA, 24 ottobre.

Inglese	—.3|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	—.|—	Turco	—.|—

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso d'asta.

Con la deliberazione Deputatizia 18 settembre 1882 n. 2992 venne statuito di procedere all'appalto del lavoro di radicale ristauro del ponte internazionale sul torrente Judri, confine Austro-Ungarico, presso Brazzano.

L'appalto seguirà in due lotti distinti e sulla base dei singoli importi concretati nel prospetto a base d'asta annesso alla Pezza III del progetto redatto dall'Ufficio tecnico provinciale in data 5 luglio 1882, approvato dalla Deputazione provinciale e dal Comitato stradale di Cormons.

I lotto, risguardante la fornitura e consegna dei legnami sul luogo dei lavori, importo a base d'asta L. 3218.19.

II lotto, che si riferisce alla man d'opera, armature, muratura, ferramenta nuova e dipintura, nell'importo di L. 1949.41.

I due lotti suindicati saranno deliberati separatamente, colla facoltà allo stesso aspirante di concorrere anche ad entrambi, purchè con offerte separate.

Ciò premesso, la Deputazione provinc.
rende noto:

a coloro che intendessero aspirare all'esecuzione dei suaccennati lavori e forniture, che ogni concorrente dovrà far pervenire all'Ufficio deputatizio medesimo in ischede suggellate la propria offerta in iscritto, entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 6 novembre del corr. anno.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria prov. provante il fatto deposito di L. 250 in viglietti della B. N. per il I lotto, e di L. 150 per il II, e ciò a garanzia della offerta stessa. Vi sarà pure annesso un certificato d'idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall'ing. Capo governativo o dall'ing. Capo prov., il qual certificato porterà la data non anteriore a mesi sei.

Il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'importo della offerta più vantaggiosa viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione di L. 500 per il I lotto, e di L. 300 per il secondo, la quale cauzione non sarà altrimenti accettata che in viglietti della B. N. od in cedole del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa rilevato dalla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione prov. nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie ecc. inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 20 ottobre 1882.

Il Segretario Prov. F. Sebenico.

Udine 1882: Tip. Jacob e Colmegna.